Mercoledì 27 Aprile 1904

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 100

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il convegno radicale a Roma

L'altro giorno nella sede dell'*Unione democratica romana*, si sono riuniti i rappresentanti di oltre 20 Associazioni democratiche radicali dell'Italia centrale.

Presiedeva l'avv. Villa, assistito dall'avv. Amici.

Dopo lunga e ordinata discussione fu approvato il seguente ordine del giorno che è la sintesi delle idee sostenute dal rappresentante dell'unione radicale di Ferrara — il valoroso amico nostro Ercole Mosti — e che fu presentato all'assemblea da lui e dai rappresentanti dell'*Unione* di Macerata, appoggiato dall'on. Sacchi e accettato dalla Presidenza:

« Il convegno dei rappresentanti delle Associazioni radicali dell'Italia centrale,

riconoscendo la necessità dell'organizzazione delle forze radicali del paese,

constatando la felice riuscita di questa prima riunione dei nuclei già costituiti per la quale esprimono un sentimento riconoscente verso l'*Unione radicale romana*,

dichiara, allo scopo della maggiore unità del partito:

di sospendere ogni decisione circa la costituzione di una Federazione regionale delle Società radicali dell'Italia centrale, in attesa dell'imminente Congresso nazionale di Roma, che fra i suoi primi compiti avrà quello di decidere sulla organizzazione del partito e quindi anche sull'opportunità delle Federazioni regionali ».

Quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

LE FESTE A LOUBET

LA TERZA GIORNATA

La rivista

Riuscitissima ieri mattina, favorita dal tempo, la grande rivista in Piazza d'armi.

I Sovrani e Loubet furono incessantemente acclamati dall'immensa folla.

Una visita ad alcuni monumenti

Verso le 16, in landeau scoperto, il Re e Loubet si recarono — spesso applauditi dalla folla — a visitare il Foro romano, il Colosseo e le terme di Caracalla.

Loubet ne fu ammiratissimo.

Seguì una breve visita al cantiere dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele II.

Brindisi al pranzo militare

Al pranzo militare seguito ieri sera al Quirinale Loubet pronunciò il brindisi seguente:

« *Sire!*

Con tutto il cuore vi ringrazio di avermi procurato il piacere di ammirare le vostre belle truppe, la loro andatura marziale, la precisione dei loro movimenti.

Levo il mio bicchiere in loro onore commosso da tanti nobili e comuni ricordi e domando a V. M. il permesso di inviare il saluto cordiale del nostro esercito al vostro ieri strumento glorioso della costituzione della Grande Italia oggi protettrice potente della pace laboriosa e feconda del suo popolo ».

Il Re gli rispose con queste parole:

« *Signor Presidente!*

Le parole altamente lusinghiere, che vi è piaciuto di rivolgere alle truppe, che ebbero l'onore di sfilare in vostra presenza tornano ben gradite all'animo mio e saranno accolte con vivo compiacimento dall'esercito italiano.

In nome suo ricambio al glorioso esercito francese un cordiale saluto coll'augurio che entrambi continuino ad essere presidio di pace e di prosperità per le due nazioni ».

La squadra francese

è giunta ieri a Napoli, accoltavi con entusiasmo.

Proibizioni inconsulte

Le autorità di Roma hanno proibita la manifestazione popolare di simpatia alla Francia — con intonazione anticlericale — che doveva seguire oggi, per iniziativa dell'Associazione Repubblicana Giuditta Tavani Arquati

L'*Avanti* protesta contro questa proibizione dicendo:

« Giolitti sancisce il colossale paradosso che le dimostrazioni di simpatia ad un Presidente di una Repubblica, devono essere fatte esclusivamente dai monarchici. Ma le forze democratiche di Roma risponderanno alla forcaiuola proibizione, facendo la progettata dimostrazione al Presidente Loubet ».

L'on. Barzilai si è recato dal Ministro degli Interni a protestare. Intanto l'*Avanti* conferma stasera l'invito alle Associazioni democratiche di trovarsi domani sera in Piazza Ara Coeli, per fare ad ogni costo la dimostrazione, e siccome la polizia vorrà proibirla, così non è improbabile che avvengano dei disordini.

E' da tutti deplorata l'inconsulta proibizione, nota stonata in tanto prorompere di sincero entusiasmo.

Interessi e cronache provinciali

DALLA CARNIA

La storia del ponte di Cavazzo e Verzegnis

Tolmezzo, 25.

Sorta la fabbrica Linussio, i proprietario di fronte ad essa ed al casolare *Dovona* costrussero un ponte in legno con le pile in muratura (delle quali esistono ancora le traccie) attraverso il Tagliamento, che in quel sito ha la minore larghezza, cioè poco più di 500 metri. Dal ponte si divaricavano due strade carreggiabili, di cui restano larghe traccie, e che per la via breve e comoda mettevano l'una a Verzegnis, l'altra a Cavazzo.

Dopo molti anni, e chiusa la fabbrica Linussio, il ponte venne a cadere, restando le sole traccie delle fondazioni delle pile.

Nel 1898 il Comune di Verzegnis prese l'iniziativa della costruzione di un ponte sul Tagliamento nella medesima località; e chiese anche il concorso di Tolmezzo, il cui Consiglio comunale nella seduta 4 sett. 1898 si dichiarava in massima favorevole, riservando la delibera concreta e definitiva alla presentazione di un progetto tecnico e di un progetto economico. Ignoro cosa abbia fatto allora Cavazzo Carnico; ma debbo ritenere non fosse contrario alla massima per il fatto che nella divisione dei beni incolti (di cui fu incaricato il perito Marchi) fece escludere una striscia per il riatto della strada che dal caduto ponte metteva al paese.

L'iniziativa di Verzegnis non ebbe ulteriore seguito.

Nel decorso anno fu pubblicata la legge della quale il Governo col 50 per cento e la Provincia col 25 per cento devono concorrere alla costruzione delle strade, classificate e domandate entro un anno, che servono ad allacciare alla più vicina stazione ferroviaria i Comuni che non ne distino più di 25 kilometri.

Con nota 6 novembre 1903 N. 987 il Sindaco di Verzegnis, dichiarandosi memore della buona accoglienza, avuta nel 1898, si rivolse al Sindaco di Tolmezzo, chiedendone l'appoggio ed il concorso del Comune di Tolmezzo per la costruzione di accesso alla Stazione ferroviaria e conseguentemente del ponte nei sensi della suindicata legge 8 luglio 1903 N. 312; dicendo che la spalla del ponte dovesse sorgere nella località Dovona.

Accogliendo l'invito, il Sindaco di Tolmezzo invitava le Giunte di Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis ad una riunione per un'azione comune: alla quale intervennero le Giunte di Tolmezzo e di Verzegnis, mentre il Sindaco di Cavazzo scrisse di non poter intervenire per l'assenza di due assessori. La riunione fu per ciò rimandata ad altro giorno, per il quale fu nuovamente invitata la Giunta di Cavazzo, il cui Sindaco rispose evasivamente, facendo comprendere che aveva deliberata la costruzione di *un ponte al sasso tagliato* e dati pieni poteri all'ing. Rizzani. Per il progetto il Comune di Verzegnis aveva nominato l'ing. Gortani.

Allora la Giunta di Tolmezzo incaricò l'ing. Callegaris di mettersi in relazione coi due colleghi, per venire ad un accordo sulla località per un unico ponte, deliberando che in tal caso avrebbe proposto al Consiglio di concorrere con L. 20000 nella spesa incombente ai Comuni di Cavazzo e Verzegnis per la costruzione del ponte e vie d'accesso. Questa delibera fu comunicata ai due comuni: i tre ingegneri ebbero un'intervista, ma senza risultato. Il Comune di Tolmezzo, non fece poi altre pratiche. Invece due domande diverse furono presentate dagli altri due comuni.

Il Sindaco di Tolmezzo ebbe occasione di parlare con alcuni consiglieri delle frazioni di Cavazzo apprendendo da essi che erano favorevoli ad un accordo secondo la proposta di Verzegnis. Se per tanto ancora l'accordo non avvenne, deve forse attribuirsi all'intervento nella cosa dell'ing. Rizzani.

Forni di Sopra 23 (rit.) — *Pochi ma forti. - Pensiamo all'avvenire!* Nel passato inverno, che per noi fu più che Siberiano, abbiamo lottato compatti contro le grette speculazioni dell'Impresa stradale d'Ampezzo, per sostenere i sacrosanti diritti del proletario, rimanendo completamente vincitori!

La lotta fu lunga e sostenuta lealmente, e l'esito coronò felicemente l'opera nostra!

Le nostre forze fisiche e morali non son per questo fiaccate, e se nel futuro inverno gli eventi ci chiameranno alla prova, saremo sempre pronti al nuovo cimento. E ci vedranno gagliardi!

Ormai nulla c'impedirà, o signor Luca Nigris, di proseguire il cammino intrappreso, poichè la coscienza ce l'impone, le leggi naturali e sociali ce lo obbligano.

Non sperate no, che il tempo cancelli in noi il passato: questo mai! L'avvenire ve lo dimostrerà!

La massa tumultuosa, compresa de' suoi diritti, *che un giorno vi fece paura*, è partita per spargersi ne' vari Stati Europei e nella lontana America, dove, forse, troverà coscienze e cuori più umani de' vostri, o signori Impresari.

Il famoso socialista (?) dal berretto bianco, che vi procurò tanti grattacapi, se n'è andato, ma non per questo sorridete sotto gl'irti baffi!..

Un gruppo di forti sta sempre all'erta, pronto, e risoluto di combattere per il bene sociale.

Stiano pur tranquilli i nostri poveri emigrati: noi pochi, sotto l'usbergo del comune diritto, sapremo fieramente combattere contro gli speculatori del braccio operaio!

Il *mesto pensiero* che voi, o paesani, lungi dalla famiglia e dalla patria, state lottando per la vita, è per noi fonte inesauribile, alla quale attingeremo maggior forza e perseveranza.

Il nostro vessillo porta scritto: « Lavoro e giustizia! » e noi grideremo in trionfo: « In hoc signo vinces! »

* *

Ma l'inverno ritornerà e, purtroppo, per noi lungo e rigido; la neve cadrà abbondante, le vie di comunicazione rimarranno nuovamente ostruite, ed il povero Forni di Sopra, sepolto sotto il grave pondo del freddo regalo celeste, dimenticato forse dalle Autorità, come nel passato, resterà isolato dal consorzio umano!

No, per Iddio, l'avvenire non dovrà essere così fosco per noi. Inalzeremo di più la nostra voce e qualcuno ci udirà!

Pretendiamo, poichè ne abbiamo il diritto, che lo sgombro delle nevi avvenga con maggior sollecitudine che nello scorso inverno, e che la larghezza della strada sia tale da corrispondere ai bisogni del commercio locale.

Dal rio Stabia, confine interprovinciale, proseguendo verso il passo del Mauria, la strada venne sempre sgombrata per la larghezza di m. 4. Sul monte Croce, al confine Austriaco, dove in tutto l'anno non vi transita una corriera postale, la strada viene pure aperta m. 4.

Ma qui invece, la cosa cambia aspetto: la larghezza della strada durante lo *scorso inverno*, raramente raggiunse i metri 3.

O che non siamo forse noi italiani come i bellunesi ed i palermitani? Si è forse ricorso a tale sistema perchè gli operai fornesi chiesero centesimi 20 di aumento sulla mercede giornaliera?

Signor impresario, degnatevi volgere lo sguardo al vicino Cadore, e vedrete che la paga individuale è di lire 1.75 al giorno e che gli operai ebbero l'aumento reclamato dopo due ore sole di sciopero.

E noi lavoriamo per lire 1.50!.

Perchè dunque tali differenze?

Per ora facciamo punto con la speranza che i raggi solari, nella prossima estate, *vi faranno concepire migliori propositi*. Arrivederci alla prima nevicata!

Oskar.

Tarcento, 25 (R.) (*Il Torre*) — Inaugurazione di una bandiera — Ferimento grave. — Ieri in Zomeais si è inaugurata con molta solennità la bandiera della *Società di Fratellanza*. Vi si cantò messa nella chiesa della Filatura Veneta ov'ebbe luogo la benedizione del vessillo sociale; verso le 3 si tenne banchetto sociale rallegrato dai concerti della disciolta banda clericale tarcentina. Alla sera grande luminaria e fuochi d'artificio.

La festa sarebbe riuscitissima se non fosse stata turbata da un ferimento le cui conseguenze non si conoscono ma che potrebbero anche essere gravi. Nel ritorno da Zomeais fra il ponte del Zimor e lo stabilimento della Filatura due operai vennero tra loro a diverbio proprio per causa della festa della *Fratellanza*: Dalle parole vennero tosto alle mani e certo Cozzolino Alessandro di Piave riportò ad opera di certo Sabbadino da Caserta 4 ferite da punta al torace, delle quali, dicesi, una è penetrante in cavità. Fu medicato prontamente dal dottor Ettore Morgante e condotto poscia a casa propria in riviera di Coja.

Quest'oggi fu sopraluogo l'ufficio di Pretura. Devesi notare che fra gli operai della Filatura Veneta in questi ultimi mesi si sono costituite due Società entrambe dette di Fratellanza. Non si conosce ancora lo statuto delle stesse, nè a quali fini tendano. Si sa solo che per ora esse mirano al mutuo soccorso fra ammalati. Il fatto che ve ne esistono due e che non hanno potuto fondersi in un'unica come parrebbe dovesse essere naturale lascia supporre che fine ultimo delle società non sia il mutuo soccorso tanto più che presso lo stabilimento esiste una cassa ammalati per tutti gli operai. V'è dunque antagonismo o almeno gelosia fra le due Fratellanze, e a ciò devesi attribuire il ferimento di ieri sera, per il quale auguriamo non vi sieno conseguenze alle persone.

Cividale, 25 (Rit.) — **Solennità ecclesiastica** — Oggi, con un tempo incerto e ad intervalli piovigginoso, si celebrò la festa religiosa della posa della prima pietra della Chiesa annessa all'erigendo grandioso seminario succursale a quello di Udine.

Alle 14 con treno speciale arrivarono tutti i chierici e professori del Seminario di Udine, nonchè qualche Canonico.

Fatta una visita al Duomo, partirono processionalmente per la vicina Rubignacco, sede del nuovo Istituto, preceduti dalla Società Operaia di M. S. cattolica e dalla Associazione della gioventù cattolica con bandiera. Mons. arcivescovo era in carrozza. Nella Chiesa di Rubignacco indossò i paramenti e quindi arrivò sul posto, accompagnato dai canonici e dai parroci della città e prese posto sul palco espressamente eretto.

La cerimonia durò parecchio. Il canonico Pelizzo lesse la pergamena ricordante l'avvenimento, dettata in latino, che poi arrotolò e rinchiuse in un vetro tubolare, e poscia la depose in un vaso di pietra a forma di dado, assieme ad una piccola epigrafe incisa su lastra di rame. Vennero pure rinchiuse delle monete spicciole d'argento, di nichel e di rame, ed alcune reliquie di Santi. Indi la pietra venne murata.

La chiesa venne dedicata a San Paolino di cui quest'anno si celebrerà l'XI centenario.

Finita la cerimonia religiosa, i chierici cantarono un inno scritto per la circostanza.

Molti curiosi assistevano alla festa, e non mancarono i fotografi. Di questi ne abbiamo contati tre.

Mezz'ora dopo tutti questi preti, questi chierici, questi curiosi si trovavano in Duomo, ove mons. arcivescovo fece un breve discorso e poi vennero cantate preci ed impartita la benedizione papale.

Alle 18 con treno speciale i chierici partirono per Udine.

Durante il giorno l'arcivescovo somministrò la cresima.

In questa lunga filippica il corrispondente si è dimenticato di accennare, ciò che a noi consta, che all'una vi fu pranzo di gala, al quale presero parte parecchie notabilità cittadine: sindaco, segretario, il medico Accordini, l'avv. Brosadola iuniore ecc.

Una vera miscellanea. — *N. d. R.*

Pordenone, 26 — Il collega Rosso ci prega di pubblicare:

« Il conte Umberto Cattaneo, redattore del *Tagliamento*, ha fatto inserire nell'*Adriatico* una smentita alla mia smentita di ieri. E per avvalorare la sua asserzione cita i testi Zucchi e Bresin.

A parte che il Cattaneo senta *per altri* — dacchè egli non fu l'autore dell'articolo incriminato — il bisogno di negare la mia affermazione, faccio osservare: I. che il Bresin asserisce il falso se dice d'aver udite le denunciate parole perchè, egli, s'è allontanato dallo studio Asquini — dove io avrei pronunciata la frase — quando protestava dell'uso che del mio nome s'era fatto (Testi Asquini F., G. Pollon, Scottà Luigi, F. Dal Pol) II. che tutti i presenti possono solo ripetere ch'io *dissi di riferire alle scioperanti il tranello teso loro dagli avversari.*

Dal quale proposito subito desistei, appunto per non creare malumori. Possono far fede di quanto scrissi, non solo le persone menzionate compreso lo Zucchi, ma anche l'avv. Policreti e la stessa commissione delle tessitrici alla quale consigliai la ripresa *in massa* del lavoro.

E' completamente fantastico quindi ch'io « *ad ogni costo* » suggerissi la continuazione dello sciopero.

Se ci fosse un po' più d'amore alla verità simili smentite non sarebbero necessarie.

Grazie. *Guido Rosso* ».

Teatro. — Benissimo riuscirono le rappresentazioni date dai nostri dilettanti al Sociale.

La lega di Torre ha fatto chiedere alla direzione dello stabilimento che le 3 lire, che ogni macchina ha per quindicina in più della tariffa e che venivano tolte se l'operaio mancava al lavoro per mezza giornata anche in causa di malattia, sieno messe in tariffa. La Commissione della lega ha avuto risposta affermativa.

Processo. — Giovedì alla Corte d'assise di Udine si svolgerà la causa penale contro quel giovane Moras che ha ucciso il povero Gerardi.

Trivignano Udinese, 25 — Un bravo illusionista. — Abbiamo avuto tra noi il sig. Ugo Golbert bravissimo illusionista che per due sere consecutive nella sala Banello svolse uno scelto ed interessante programma di giuochi di prestigio. Favorito da alquanto pubblico incontrò la comune soddisfazione meritandosi frequenti ed unanimi applausi.

Invitato da noi egli verrà a trovarci anche sabato e domenica prossima e per la buona impressione lasciata sarà certo di essere favorito da molto pubblico.

Cacao.

Sequals, 25. (*w*) — **Funerali.** — In seguito a brevissima malattia venne rapito all'affetto dei suoi cari il giovane Giuseppe Agosti d'anni 14, unico superstite dei figli maschi dell'amato e stimato nostro medico dottor Leonardo.

Questa sera alle 10 ebbero luogo le onoranze funebri del compianto giovine, alle quali intervennero le Autorità locali e quasi l'intiera popolazione del Comune e paesi limitrofi. Delle corone posavano sulla bara ed un'infinità di torci seguivano il feretro.

La dimostrazione di affetto e stima manifestata in quest'occasione alla famiglia Agosti, valga a lenire in parte il dolore della crudele sventura cui venne colpita.

Malano, 25 (*rit.*) — **Nomina del segretario.** — Nell'ultima seduta il nostro Consiglio con voti 11 contro 7 ha nominato il segretario nella persona del sig. Scotti ora residente a Paularo.

Osserviamo che gli avvisi di convocazione, benchè presentati a tempo debito, furono recapitati due soli giorni prima della seduta, così che i consiglieri non poterono prendere gli accordi necessari.

Non mettendo in dubbio i meriti del sig. Scotti, gli diamo sino da oggi il buon venuto.

Per l'Acquedotto di Nimis

Una comunicazione del Ministero dell'Interno all'on. Caratti annunzia che fu autorizzato il Comune di Nimis ad un prestito di favore di 20 mila lire per la costruzione dell'Acquedotto.

Il mutuo sarà contratto presso la Cassa Depositi e Prestiti, ad un tasso di favore.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 28 aprile, S. Vitale.

Effemeride storica

27 aprile 1359. — Pietro vescovo di Concordia, smembrando, di consenso col suo capitolo le parrocchie di S. Margherita, di Arzene e di S. Martino di Valvasone, mentre esonerava i fedeli delle medesime del dovere di recarsi, come per lo passato, *cum crucibus tempore litaniarum Processionem* alla Pieve di S. Giorgio (della Richiavelda) tenevali tuttavia obbligati di visitare la Chiesa cattedrale nel giorno sacro al Patrono della diocesi di S. Stefano. (Archivio chiesa Valvasone: *Ecclesiastica monumenta* p. 4).

Spiegazione del rebus-monoverbo di ieri: *la T sana* — **Latisana.**

Rebus monoverbo:

```
1 1  1 1   1⊢⊢⊢
1     1 1   1    1
1  1 1  1   1
1   1   1   1⊢1
1       1   1
1       1   1⊢⊢⊢1
```

Variazioni di cronaca milanese

Milano progredisce!! - Inaffiamento elettrico

Milano, 25 (rit.)

(*X.*) Solleva da qualche tempo la curiosità e lo stupore dei milanesi il *tram elettrico inaffiatore* messo in prova dal Municipio per l'inaffiamento delle vie percorse da tram. Il sistema è davvero splendido. Vedete uno dei soliti tram che percorre i binari della Edison, che spruzza *a fil di terra* le vie; l'acqua può essere lanciata a 20 metri tutti intorno al tram: il getto dell'acqua è regolato dallo stesso manovratore del tram. Vantaggio sensibilissimo di questo sistema è che quasi non occorre personale — un manovratore, 1 conduttore — l'inaffiamento è rapidissimo, non si formano pozzanghere nelle vie.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero) **211**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

A proposito del Legato Tullio
Ciò che avviene nei beni di Monfalcone

Con questo suggestivo e impressionante titolo il *Giornale di Udine* stampa una letterina di «un egregia persona d'oltre confine» — guardate un po' il caso! — «di passaggio per Udine».

Quel "di passaggio„ - "Si dice„...

La quale persona di passaggio «crede opportuno partecipare le voci che corrono circa l'amministrazione dei beni del legato Tullio posti nel territorio di Monfalcone».

Oh cielo! che *cosa è dunque* mai successo? Forse si ritorna, laggiù, ai metodi che usavano sotto le bonarie e indulgenti Amministrazioni moderate? No, per fortuna. Semplicemente «si dice»....

Ma riportiamo testualmente:

«Si dice che di quell'amministrazione si ha pochissima cura; che quelle terre potrebbero rendere molto più di quanto rendono; ma vi si fa tutto all'antica, e non si pensa nemmeno lontanamente a introdurre profonde innovazioni. Tutti i possidenti dei dintorni sanno trarre maggior profitto dalle loro terre e *ridono* quando cade il discorso sull'amministrazione del Legato Tullio».

Dunque, l'affare è diverso Sarebbero i possidenti dei dintorni che «ridono»; mentre una volta ridevano — per esempio — i... procuratori generali fiduciarii dell'Amministrazione di Trento (V. Memorie dei Revisori: Mozzati, Rabini, Sandri — Anno 1899).

E tiriamo innanzi:

«L'amministratore del Municipio di Udine, *sig.* Pagura, si lascia raramente vedere....»

Corpo di Bacco, adesso incomincio a capire dove si vuol parare: ho una famosa paura che quel signore d'oltre confine e di passaggio per Udine sia un molto viceversa, che medita il «Levati di costì chè ci vo' star io»! Basta, continuiamo:

«.... e tutto fa il *gastaldo*, che è un veterano dell'i. r. esercito; un austriacante di prima forza, di quelli proprio del 1848 che amano l'Italia come il fumo negli occhi».

E il *Giornale di Udine*, commenta:

«Se, *tutto* ciò che viene riferito fosse vero, *anche in parte* (già! *tutto... in parte*!!!) ridonderebbe non solo a danno ma a disdoro del nostro Municipio. E per oggi non diciamo altro, attendendo che si rettifichi o si smentisca da chi di ragione».

In attesa di che, ho avuto anch'io la curiosità di conoscere se *tutto ciò* sia vero.... *anche in parte*; e mi sono procurato subito il piacere di una

INTERVISTA COL SIG. PIERO SANDRI

come colui che fu, più e meglio forse d'ogni altro, addentro alle cose dei Legati, e che oggi — ritiratosi dalla pubblica Amministrazione — è in grado di fare imparziale testimonianza; e al cui valore ieri stesso il *Giornale di Udine* — sia pure per fare il consueto sberleffo di disprezzo agli altri — rendeva omaggio.

Una volta.... e adesso.
Non si è fatto niente? Tutto all'antica?

E' la prima domanda che abbiamo rivolta all'egregio amico.

— Prima di tutto — ci ha risposto bisogna riferirsi alle condizioni in cui l'amministrazione Tullio lasciò i fondi e i coloni.

Ne dà un'idea il fatto delle 67 mila corone di credito, lasciate da Tullio sui coloni; sulle quali purtroppo l'amministrazione dei Legati pagò la tassa di successione, mentre — per l'insolvibilità dei coloni — non c'era da ricavare un soldo. Questo avvenne sotto le passate Amministrazioni Comunali; per conto mio, certo avrei proposto che quel credito fosse abbandonato.

Le condizioni di quei fondi e di quei coloni erano di vera miseria. Basti dire: non gelsi, non quindi produzione di bozzoli; non bestie da latte; non concimazioni chimiche.

In queste condizioni l'attuale Amministrazione *ereditò* l'azienda *dei* Legati.

Ora, l'opera di restaurazione, nell'industria agraria, ognuno lo sa, non può dare effetti immediati.

La prima ed assidua cura dell'Amministrazione sotto la gestione Pagura fu quella dell'impianto dei gelsi, per riparare ad una delle cause principali della miseria dei coloni. E un razionale impianto, di molte centinaia — migliaia, forse — di gelsi, fu fatto.

Così si è pensato ad una ragionevole ricostituzione di vigne e di frutteti. Ma naturalmente il beneficio non si può risentire che dopo qualche anno.

Nel medesimo tempo si è provveduto alle anticipazioni dei *concimi* chimici. E per sottrarre i coloni agli strozzinaggi si è provveduto a somministrare loro il granone.

Notate che verso questi coloni l'Amm. dei Legati ha uno speciale impegno morale, per la raccomandazione del testante Tullio, che si usassero riguardi agli affittuali e ai coloni già appartenenti all'azienda.

E debbo anche dire, e si può anche documentare ricorrendo agli Atti in archivio, che nel frattempo si sono riconosciuti e repressi non pochi e non piccoli abusi — inveterati — con notevole profitto dell'azienda... e non senza minaccie all'Amministratore Pagura, e anche a me.

Quel fannullone di Pagura....

— E in tutto questo c'è l'opera dell'amministratore Pagura?

— Ma anzi, è opera sua; lo posso ben attestarlo, per averlo constatato durante il periodo che ebbi il referato dei Legati.

Del resto, l'Amministrazione dei Legati non ha mica solo il fondo di Ronchi.

Le tenute dei Legati sono numerose e sparse per un circuito di 200 chilometri. Al di qua del confine vi sono le tenute nelle mappe di Udine-Chiavris, Udine esterno, Pradamano, Buttrio, *Remanzacco*, *Premariacco*, *Orzano*, Cerneglons, Lauzacco, Lumignacco, Orsaria, Moimacco, Toppo, Meduno in territorio di Spilimbergo; in territorio di Latisana, Pocenia, Teor; in territorio di Palma, Gonars, Bicinicco, Fauglis, Ontagnano, Felettis, Castions di Strada, Bagnaria-Arsa, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro e Chiarisacco. Al di là del confine, Campolongo, Gradisca, Villesse, Ajello, Crauglio, S. Vito, Aquileja, Ronchi, Monfalcone, Dobbia Staranzano, Zanuta, S. Pietro, S. Canziano, Pieris, Soleschiano, e Redipuglia ...

Si tratta di una proprietà suddivisa in oltre 40 possidenze, alla loro volta suddivise in numerosi appezzamenti.

Sicchè sarebbe assurdo pretendere in ciascuna o in qualcuna di esse l'assidua permanenza personale dell'Amministratore.

Eppure il Pagura, che si trova insediato, se non m'inganno, da circa un anno e mezzo soltanto, ha compiuto un grande e complesso lavoro di trasformazione e di riscatto, che darà risultati notevolissimi.

Lunghe ed intricate trattative occorsero, ad esempio:

per la vendita della tenuta di Caneva che diede un discreto ricavato;

per l'alienazione dei fondi per l'irrigazione, trattative che reclamarono per un anno e mezzo le più vigili e assidue *cure dell'assessore e dell'amministratore* e portarono un beneficio di oltre 2 mila lire annue, con l'estinzione del mutuo di 57 mila corone con la filiale della Banca di Budapest.

Poi la completa trasformazione delle tenute di Pradamano e di Udine.

La riduzione in sicuri redditi a contanti, delle rendite in generi e delle problematiche regalie, com'erano per consuetudine inveterate.

E l'affittanza vantaggiosissima (2 mila corone annue, per 18 anni) del Molino Tullio a Monfalcone, che sotto le vecchie Amministrazioni era affitto o tenuto da inquilini che.. se ne andavano senza pagare.

E *potrei citare altre e altre opere* compiute, se non si andasse troppo per le lunghe.

E quel gastaldo di Monfalcone?

— chiedemmo al nostro intervistato.

— Ma quel gastaldo, certo Antonio Povernic, è **tassativamente imposto** dal testatore Tullio! e non si potrebbe mandarlo via che nel caso di gravi mancanze.

Ora sta di fatto che sul suo conto l'Amministrazione nulla ha da ridire. Come affezione alla possidenza affidatagli egli è un modello.

Tuttavia debbo dire che la sua partita di trattamento fu regolata; contrariamente — *anche qui* — alle disposizioni della precedente Amministrazione, che aveva deciso si lasciassero andare le cose «all'antica».

Quanto ai sentimenti politici del gastaldo, l'Amministrazione non ha il diritto di immischiarsene; molto più, ripeto, di fronte alla tassativa disposizione del testatore.

Del resto anche su ciò nulla credo si potrebbe trovar da ridire; perchè l'azione del Povernic in questo senso è prudente corretta.

Concludendo

Omettiamo per ora molte altre cose che l'egregio Sandri ci espose intorno al presente e al passato andamento dell'Amministrazione dei Legati.

Ci potranno servire, occorrendo; e e cioè se il *Giornale di Udine* troverà opportuno ed utile pei suoi amici .. od ex amici, istituire un documentato confronto fra il presente ed il passato di quella importantissima e delicatissima azienda.

Per conto nostro e dei nostri amici, ogni volta che il *Giornale di Udine* ha la cattiva idea di toccare di questi *tasti* — fu già dimostrato altre volte — c'invita.... a nozze.

***

Intanto, ciò che risulta qui sopra dalla testimonianza Sandri basta a dimostrare luminosamente quanto stupide siano — a dir poco — le protese «voci» raccolte dall'ipotetico — «*passante*», e versate nell'amoroso grembo del *Giornale di Udine*; e come sia, se, mai, ammirabile il lavoro di restaurazione compiuto — e in gran parte dovuto proprio all'amministratore Pagura — in così breve tempo; e si debba ritenerlo prodotto di attività e di larghezza di vedute non comuni.

E si affaccia invece molto ragionevolmente un dubbio: che... *sotto gatta ci covi*; che cotesti attacchi siano semplicemente l'effetto,.... degli abusi repressi — del rimpianto di altri tempi di care cuccagne; sfoghi.... di desolati «succhioni».

Badi il confratello che coteste facili prestazioni non siano.... troppo umili e male spesi servigi!

Ad ogni modo, se il confratello ci trova gusto, per conto nostro, ripetiamo.... c'invita a nozze.

IL COMMENTATORE

ECHI CONSIGLIARI
La tattica furba

Alle nomine dei nuovi assessori, naturalmente, il *Giornale di Udine* ripetè la solita antifona: *valevano molto di più... gli uscenti*.

Ai quali ultimi, naturalmente, aveva fatto lo stesso complimento a suo tempo.

— Così — pensa l'amico Ciliegia — deprezzo quelli e lusingo questi. Eh, sono furbo, io! —

Ma il gioco è oramai così vecchio e noiosetto!

Tanto per cambiare, il *Giornale di Udine*, dovrebbe fare una bella cosa: tirar fuori la sua lista — quella trombata il 1 settembre 1901 — e dimostrare... che magnifico *stock* di teste quadre, di cervelli di prim'ordine... quelli, sì!

***

Conferendo con l'amico sig. Sandri abbiamo udito com'egli abbia risentito sgradita impressione, come di ostilità, a proposito della dichiarazione dell'assess. Magistris, in merito all'accettazione delle dimissioni di lui, innanzi al Consiglio.

Ci piace ripetergli pubblicamente che quella dichiarazione non ebbe evidentemente tono ed intenzione men che amichevoli e rispettosi a suo riguardo; significando semplicemente il rimpianto che il Sandri — di cui ognuno apprezza il valore e deplora la perdita per la pubblica Amministrazione — abbia voluto con le sue ripetute dimissioni tagliare oramai i ponti ad ogni buon ufficio ed insistenza pel suo ritorno.

Per il 1 maggio

Ieri sera, nella seduta seguita alla Camera del Lavoro fra la Commissione Esecutiva e l'Ufficio Centrale, fu confermato l'incarico all'on. Girardini di parlare il 1. maggio in Sala Cecchini a nome della Camera.

Oggi poi sarà officiata la Giunta a concedere la banda municipale per accompagnare il corteo popolare dalla Sala Cecchini alla Porta conducente alla festa campestre.

Il Consiglio Sanitario Provinciale

tenne sabato seduta e, fra le tante, prese le deliberazioni seguenti:

Dato voto favorevole alla regolare apertura del manicomio provinciale; approvato il servizio farmaceutico dell'ospedale civile; dichiarata obbligatoria la provvista di acqua potabile buona per i comuni di Attimis, Budoia Polcenigo e Tolmezzo per la frazione di Casanova; approvati il regolamento sanitario di molti comuni; permesso il libero transito alle polpe di barbabietole, e plaudito all'iniziativa del Circolo Speleologico di togliere l'inquinamento delle acque potabili pei cadaveri degli animali gettati nelle voragini e fra i burroni dei monti.

La Deputazione Provinciale

ha ieri fissato per il prossimo giugno la nomina dei 10 consiglieri provinciali, che dovranno portare a 60 membri la rappresentanza della Provincia.

Saggiamente deliberò poi di concedere su iniziativa dell'Associazione fra impiegati il riposo festivo al personale dell'amministrazione provinciale.

Circolo Verdi

Al «Circolo Verdi» l'annunciato concerto seguirà posdomani sera — 29 corr. — alle ore 9.

Il programma, variatissimo, assicura una serata splendida.

I biglietti prescritti di Banca
IN CORSO

Il Ministero del Tesoro e gli Istituti d'emissione hanno pubblicato e diffuso avvisi coi fac simili dei biglietti che cadranno in prescrizione col 30 giugno p. v.

A complemento di ciò ed allo scopo di rendere meno facili gli errori, specialmente per le classi poco istruite, fu pubblicato una riproduzione in fototipia dei biglietti che restaranno in circolazione anche dopo l'epoca suddetta.

Indirizzare cartolina-vaglia di lire 1.50 a **Achille Moretti** Udine.

Le terrecotte "Friuli„
EX BURGHART
Costituzione della «Società Anonima Cooperativa»

Il noto ed apprezzatissimo e premiato laboratorio industriale artistico Burghart è stato — con rogito not. Barnaba — rilevato in questi giorni da una «*Società Anonima Cooperativa Terrecotte Friuli*», regolarmente costituita, promotori i signori: Ruggero Ceschi, Roberto Burghart, dottor Costantino Perusini, avv. Fabio Celotti

La Cooperativa è costituita: dai soci produttori e da soci contribuenti, per quote a caratura, con percentuale determinata.

Essa ha rilevato l'avviamento e l'esercizio dell'industria; crediamo che la direzione dell'indirizzo artistico sia — ed è augurabile — conservata dal signor Roberto Burghart, che vi porterà così prezioso contributo di attitudini, di cognizioni e di esperienze.

Crediamo pure sperabile la collaborazione *del giovine e già illustre artista* Camaur, per la preparazione dei modelli.

***

Queste notizie riusciranno certamente *gradite a quanti si interessano di questa* simpatica industria artistica, unica —, crediamo — nel Veneto, e che in questi primi dieci anni, mercè i sacrifici e l'operosa intelligenza dei Burghart, si è già affermata con tanto onore e già raccoglie oramai promettentissimi frutti, essendo oramai i suoi prodotti conosciuti e ricercati in Italia e all'estero.

Doppiamente gradite, in quanto che assicurano la continuazione dell'industria sotto i nuovi auspicii di una vera forma cooperativa; e di aver favorito la nuova combinazione meritano lode anche i signori Burghart.

Nè v'è certamente alcuno che non auguri a quei bravi e coraggiosi artefici, e *ai generosi loro aiutatori*, il meritato successo.

***

Il nuovo laboratorio trovasi al num. 6 di vicolo del Teatro Vecchio.

Alla Cooperativa ferroviaria

Come *avemmo già ad annunciare*, sabato prossimo 30 corr. avrà luogo la assemblea generale straordinaria dei soci, i quali poi dovranno eleggere i nuovi amministratori

Dall'esame dei due ultimi bilanci e dalla relazione del Presidente, abbiamo dovuto convincerci che gli amministratori ora cessati di carica, assunsero una ben grave situazione economica che minava l'esistenza della Società stessa, oppure in un anno di energica e saggia amministrazione poterono a forza di *buonvolere por riparo alle falle antiche* e ridonare la prosperità al loro sodalizio colla sola fiducia della sicurezza morale.

Auguriamo che i soci accorrano numerosi a deporre i loro voti, e che dalle urne sorta un Consiglio che voglia e sappia continuare nella via già incominciata.

Si ricordino i ferrovieri, che altre società consimili sorsero in Udine e fra gli impiegati civili, e fra gli operai, ma tutte vissero stentatamente e per poco tempo, e poi dovettero chiudere i battenti. Confidiamo che ciò non accada alla Cooperativa ferroviaria, onore, orgoglio e interesse dei ferrovieri della nostra città.

Le voci del pubblico
Nelle nostre scuole
UN CURIOSO QUESITO

Un amico ci mostra il seguente quesito dato da risolvere a delle alunne di V. classe:

«Qual'è l'area di un rettangolo che fra il perimento di metri.... x?»

— Non è enorme? — domanda l'amico.

Eh, ci pare che sì A meno che non si tratti di una distrazione dell'insegnante...

Negoziante milanese colto da epilessia Il vetturino Amedeo Padovani stamane alle 4 30 partì dalla stazione per accompagnare il negoziante Luigi Gallone, milanese, alla «Croce di Malta».

Giunto all'albergo però, trovò nella carrozza la sua valigia, ma non il Gallone.

Figurarsi la sua sorpresa Chiese a qualche presente, ma nessuno aveva visto quel signore, onde il Padovani portò la valigia *in Questura*.

Il povero negoziante era caduto di carrozza in un accesso di epilessi presso la Porta Cussignacco, senza che alcuno se ne fosse accorto.

Fortunatamente non si era fatto alcun male.

Giustamente redarguito fu dalla P. S. lo studente liceale M. G. che — assieme ad alcuni compagni — in teatro disturbava con stupidi schiamazzi, male rispondendo agli agenti che lo rimproveravano, obbligandolo così ad accompagnarlo in questura

Sull'espulsione dei messi ed uscieri
dall'Amministrazione fra impiegati comunali
Risposta ad una intervista e ad un commento

Riceviamo:

Il *Giornale di Udine* fa seguire all'ordine del giorno votato sabato scorso dagli impiegati del Comune, il resoconto di una intervista con un messo comunale e un breve commento, intervista e commento ai quali rispondo.

E' bene che tutti sappiano per quali fasi è passata la questione che han condotto alla espulsione dei messi ed uscieri dalla società degli impiegati comunali e come questo gravissimo deliberato sia stato inevitabile in causa del modo col quale si comportarono specialmente alcuni messi.

Fino dal nascere della società il Consiglio direttivo ebbe a cuore il miglioramento economico dei messi e degli uscieri, tant'è vero che propose la loro accettazione nella società stessa non per disposizione *dello statuto* ma per voto di assemblea; e il voto fu unanime. Più tardi fu chiamato a completare il Consiglio il messo Del Negro pure con voti unanimi.

I verbali delle sedute son là, ad attestare quanto la società si occupò degli interessi dei messi per quanto riguarda la concessione degli aumenti sessennali; anzi il Consiglio andò oltre le loro domande, fatte sempre a loro esclusivo interesse, e deliberò di proporre un miglioramento anche per gli uscieri che, *privi di ogni provento derivante in causa di servizio*, sono rimunerati assai scarsamente. Ma, per considerazioni di opportunità riconosciute giuste anche dal Del Negro, e per consiglio del signor pro Sindaco nello scopo di scongiurare il pericolo che tutta la riforma progettata naufragasse, il consiglio rimandò di patrocinare la causa dei messi e degli uscieri appena fosse approvato l'aumento proposto per gli impiegati.

Il Del Negro stesso ritirò la sua ultima domanda diretta alla Giunta comunale e, per incidenza, è bene notare che anche quella domanda come la precedente invocava miglioramenti *per i soli messi*, contrariamente al deliberato del Consiglio direttivo di includere nei miglioramenti anche gli uscieri.

Ad ogni modo, come si è detto, il Del Negro ritirò tale domanda e si confermò soddisfatto delle dichiarazioni scritte e verbali del Consiglio di occuparsene in un prossimo avvenire, e soddisfatto ancor più della promessa del signor pro-Sindaco di dare tutto il suo appoggio perchè il miglioramento chiesto fosse portato innanzi al Consiglio comunale in brevissimo tempo.

Fin qui tutto andò bene e di comune accordo Ma ecco che i messi e gli uscieri non sono contenti e disconoscendo *l'opera del Consiglio* e le promesse del pro-sindaco, mandano clandestinamente ai consiglieri comunali una circolare che mette in cattiva luce l'opera degli impiegati e *mistifica* un deliberato consigliare, perchè le diecimila lire stanziate in bilancio figurano nello stesso *per miglioramenti agli stipendi degli impiegati* e non di tutti i dipendenti del Comune come in quella circolare si asserisce, chè in questo caso la somma giornaliera d'aumento spettante ad ognuno sarebbe forse di dieci centesimi!

Ma il colpo è fatto, il sasso è lanciato ed ha prodotto anche il suo effetto, e gli impiegati a tutela del proprio interesse e sopratutto del loro decoro si uniscono in assemblea per deliberare sul da farsi.

I signori messi, udita dal presidente la relazione dell'avvenuto *non si curano* di entrare in merito del loro operato, non sentono subito il bisogno di scolparsi per l'atto compiuto, ma impugnano invece la legalità sulla espulsione proposta.

E solo più tardi, quando parecchi impiegati hanno parlato in loro favore ed hanno attribuita la causa dell'errore commesso all'impulsività, all'inesperienza, alla buona fede, ecc, ed hanno loro offerti mille modi per una facile e spontanea riparazione, soltanto allora e mediante i buoni uffici del Prof. Cav. Pizzio e del Prof. Carletti, accettano di dichiarare in iscritto di aver sbagliato e di apprezzare l'opera compiuta *in loro favore dal Consiglio* della Società. Com'è naturale il Consiglio afferma di non poter accettare una dichiarazione che fatta più per suggerimento di terzi che per propria convinzione potrebbe parere estorta e vuole che questo atto venga dai messi e dagli uscieri esternato con manifesta spontaneità come espressione sincera e naturale del loro pentimento. Intanto la dichiarazione scritta dignitosa, misurata, corretta, gira tra loro e vien letta da ognuno, ma quando si tratta di apporsi la firma, il messo Toppani si alza per dichiarare che della circolare mandata ai Consigliere Comunali egli non ne sapeva niente e perciò *non riconosce* errori da parte sua, qualche usciere fa analoga dichiara-

zione, molti altri non sono neppur venuti all'assemblea e dei presenti nessuno vuol firmare subito e solo qualcuno dice che firmerà domani. Il Consiglio non ha quindi sbagliato mettendo in dubbio la sincerità della dichiarazione proposta.

E si va innanzi, e si appura che la circolare mandata ai Consiglieri Comunali è stata scritta da pochi soltanto e allora si ricercano i responsabili, ma questi non si fanno avanti. La circolare quindi è tutta una mistificazione, è una vigliaccheria, e di fronte al pericolo di conservare in seno alla Società il germe della discordia e di inquinare e traviare i suoi scopi di fratellanza e di amore viene, con un ordine del giorno del Consiglio esaurientemente motivato, fatta la proposta per l'espulsione dalla società dei messi e degli uscieri, autorizzando i non colpevoli a rientrarvi. Il Prof. Carletti osserva che l'espulsione anche temporanea di coloro che non ebbero parte nella faccenda suonerebbe immeritato rimprovero ed apprezzando ognuno questa sua giusta osservazione, egli fa appello unitamente al Consiglio che gli autori o l'autore di quella circolare assumano la responsabilità del loro atto e si dimettano da soci seduta stante. Ma chi ha rotto non vuol pagare; chi ha rimorchiato getta ora a mare, nessuno riconosce come proprio quell'atto e l'espulsione in massa dei messi e degli uscieri viene deliberata ad unanimità di voti.

Ora io domando al Messo intervistato dal *Giornale di Udine*:

se la loro non fu cattiva azione;

se non è falso quello che egli dice che i messi erano disposti a firmare una dichiarazione;

se non è vero che alla vigilia di mandare la circolare ai consiglieri comunali i messi e gli uscieri raccoglievano firme per dimettersi dalla società;

se non è vero che nessuno di essi ha voluto riconoscere la paternità della circolare mentre è noto che non tutti i messi e non tutti gli uscieri la conoscevano o non ne conoscevano l'importanza e lo spirito;

se non è vero che il *loro rappresentante* Del Negro dichiarò in Consiglio che era stato sopraffatto dai colleghi ed accusato persino di essersi venduto agli impiegati;

se il Del Negro richiesto del perchè avesse presentate le sue domande soltanto a nome e per conto dei messi, non abbia risposto che agli uscieri era prudente pensare un'altra volta;

se la loro unione in causa comune con gli uscieri non rappresenta quindi un tardo e interessato ravvedimento e da parte degli uscieri ingratitudine verso il Consiglio della Società che aveva curato i loro interessi;

se infine ieri stesso alcuni uscieri non hanno dichiarato che protestano contro l'operato dei messi.

Per concludere: i messi dimostrarono di non essere informati dei principi su cui si fondano le società aventi carattere uguale a quella tra gli impiegati del nostro Comune; di ignorare la morale che tiene avvinte le collettività; di non aver avuto fede nelle ragioni per cui chiesero i miglioramenti, perchè dalla fede nasce la logica e la coscienza; dimostrarono invidia verso impiegati che sono pagati meno di loro ed obbligati al contrario ad un servizio maggiore e superiore; si qualificarono soggestivamente *poveri salariati* mentre nessuna *diversità di trattamento* hanno dal Comune, avendo anch'essi diritto a pensione per la quale anzi non versano neppure il terzo dello stipendio del primo anno di servizio come gli impiegati ed essendo prossimamente ammessi a godere il beneficio degli aumenti sessennali come gl'impiegati.

Per gli uscieri invece risulta che furono semplicemente rimorchiati dai messi, mentre resta fermo anche per loro lo stesso trattamento che per i messi salvo lo scarso stipendio (non inferiore però al salario annuo di un muratore o di un falegname di prima classe) che per ragioni di servizio, di contatti, di dignità d'ambiente, è urgente di elevare.

Quanto ho detto resta sempre per il bene della famiglia comunale, senza rancore, senza recriminazioni o antipatie o tarde *ricerche di responsabilità*, ma con la sola speranza vivissima che fra qualche anno messi ed uscieri educati alle prove non cadranno in così gravi errori, o, cadendovi, avranno la franchezza sempre apprezzabile di dire: sono stato io, ho sbagliato!

Quanto poi al *Giornale di Udine*, che è fuori della nostra famiglia, è un peccato doversene occupare. Sempre uguale a se stesso esso si sente irresistibilmente, fatalmente trascinato a seminare l'odio ed a lanciare insinuazioni che tradiscono il rancore, l'invidia forse, la poca nobiltà d'animo di chi scrive e destano nel lettore pietà profonda e commiserazione.

Gli impiegati giovani entrati, come dice il *Giornale di Udine*, per partigianeria, sono tali che onorano il posto che occupano e chi li elesse, e la punta punta velenosa lanciata contro *di essi* in una questione come questa, non può che rattristare e convincere che la *santa inquisizione sotto altro spoglio* vive ancora.

Un mezzo giovane impiegato

Dal manicomio provinciale è riuscito a fuggire un pazzo, che potè poi essere ripreso.

Sorprende la cosa, essendo esiguo il numero dei ricoverati e rilevante quello dei sorveglianti.

Saranno presi provvedimenti.

Un bruto — certo G... pps Corinoigh da Cividale — venne ieri tratto in arresto per avere tentato di commettere atti turpi sulla quattordicenne Adele Macorich.

Il Circo Zavatta ricco di ottimi elementi darà domani sera in Giardino — con qualunque tempo, data la sicurezza del padiglione — le sue rappresentazioni.

Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

ITALIA VITALIANI

« Adriano Lecouvreur »

Quanto lietamente il pubblico udinese abbia riveduta la cara ed illustre artista, lo disse il grande ed eletto uditorio accorso ad affollare il teatro, e lo disse il caloroso applauso che la salutò al suo primo apparire sulla scena

E l'applauso si rinnovò, poi frequente, intenso, prorompente, nelle varie fasi del dramma passionale, nel quale la Vitaliani porta tanta anima di verità, tanta forza d'interpretazione, tanto fascino d'arte.

Di anno in anno, nel rivederla, *si trova che questa* artista non è di quelle che si addormono sugli allori; essa studia sempre, si perfeziona, si raffina. Su quel suo viso, in quei suoi occhi passano con insuperabile efficacia le fasi del dramma.

Nella meravigliosa scena finale del quarto atto la Vitaliani è grande.

Come sempre, poi, la Vitaliani è circondata da buoni elementi, da un complesso omogeneo; essa non ama — come tanti divi della scena sogliono — grandeggiare sola fra pigmei.

Il Duse — il bravo e simpatico Duse, compagno fedele della Vitaliani — ieri sera era rauco; faceva pena. Speriamo che l'indisposizione gli sia passata.

— Questa sera — seconda ed ultima serata, purtroppo! — **"Maria Antonietta"**.

Nei giornali di Venezia leggemmo giorni sono la cronaca del successo di questo gran dramma di Giacometti, non solo per l'interpretazione altissima della Vitaliani, ma anche per la ricchezza dei costumi, per l'accuratezza dei particolari, per la fedelissima riproduzione storica sia delle scene — dei veri quadri — che dei figurini tolti da quegli autentici esistenti al Louvre.

Prezzi serali: Ingresso alla platea e loggie l. 1. — Signori studenti muniti di tessera 0.80. — Signori sott'ufficiali, bassa forza e piccoli ragazzi cent. 50. — Loggione indistintamente 40. — Poltroncina distinta in platea l. 2. — Sedia riservata in platea 0.80 — Un palco in prima o seconda loggia lire 6.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

Udienza del 26 aprile

L'omicidio di Montereale

Presidente: comm. Sommariva.
Giudici: Sandrini, Solmi.
P. M.: cav. Specker.
Dif. avv. Di Caporiacco.
Canc.: Febeo.
Periti: Carafoli dott. Ernesto, Longo dott. Luigi, Sina dott. Angelo.
Capo giurato: sig. Moro Enrico.

Interrogatorio dell'accusato

Zanolin Giovanni di Pietro

L'imputato si dichiara socialista e innocente.

Essendo a Montereale il venerdì santo e partecipando alla tradizionale processione ebbe ad osservare ad un compagno che mentre i socialisti al passaggio di un'imagine sacra facevano il segno della croce, altrettanto non facevano i contadini.

Il Del Vesco Isidoro gli impose allora *di tacere ed egli gli diede* dell'ubbriaco. Però nulla gli fece, nè più ebbe poi a vederlo.

Non capisce come si possa accusare lui di essere il feritore.

In quanto al porto d'arma abusivo lo giustifica con necessità *domestiche*.

Le informazioni sul suo conto sono cattive.

I periti

confermano essere morto il Del Vesco per trauma; ammettono la concausa essendo il Del Vesco alcoolizzato; non escludono che la ferita possa essere stata cagionata da caduta o dal manico di un coltello.

I testi d'accusa

Vengono assunti i testi d'accusa Giovanni Del Vesco, fratello del morto del morto, Veniere Angelo, Caligo Angela, Rossi Gato Catterina, Rossi Giulio, Zotti Armando, Zuccarato Vittorio, Del Vesco Luigia, figlia del morto, Tramontin Lorenzo, Del Colle Umberto, Botta Ernesto, Rossi Pietro e Fassetta Maddalena.

In complesso la designazione del Zanolini quale feritore non è che indiziaria specie per minaccie de Zanolini quando fu redarguito dal Del Vesco alla *processione*.

L'imputato vienne definito per attaccabrighe, spacciantesi alle volte per anarchico.

Questa mattina

si è ripresa l'assunzione de testi

Il processo di Beano rinviato

Su ricorso dell'on. Caratti, P. C. per alcuni ufficiali, il processo pel disastro di Beano, già fissato per il 3 maggio p. v. venne rinviato di 7 giorni, cioè al giorno 10.

Il processo Olivo

Il perchè del ritardo — Le perizie e le conclusioni — Olivo in carcere.

Dalle *variazioni di cronaca milanese* del nostro corrispondente stacchiamo queste interessanti notizie intorno allo sciagurato friulano triste eroe di un'atroce cronaca di sangue;

Milano, 24.

(X.) Come già vi ho scritto il processo dell'uxoricida udinese Olivo si farà nella sessione estiva di questa Corte d'Assise. Il ritardo dipese, oltre che da alcune indagini fattesi per stabilire le ragioni della morte d'una sorella dell'Olivo (indagini fatte dalle autorità di Udine), dal ritardo frapposto dai periti psichiatri nel presentare la loro relazione.

Detta relazione venne presentata alcuni giorni fa, ma sin ad oggi le conclusioni rimassero segrete. Oggi finalmente si poterono conoscere.

La perizia più che un esame del *soggetto, Olivo*, più che una perizia, è uno studio psichico del delitto, e conclude:

1. L'Olivo non è punto un alienato, è *normale*.
2. Il delitto non venne premeditato.
3. Il delitto avvenne in seguito a provocazione.

Dirvi che queste conclusioni non hanno sollevato alcuna discussione, sarebbe affermare cosa non vera: più che tutto è commentatissima la conclusione che esclude la premeditazione e il fatto *che la perizia invade tutt'affatto il* campo riservato al giudice, esulando quasi quello dello scienziato.

***

Olivo è uno dei più tranquilli e mansueti abitanti del cellulare; attende pacificamente il processo. Unica lagnanza sua è quella che — a suo modo di vedere — non gli vengono forniti i mezzi per studiare. E infatti egli legge e studia sempre, specialmente libri di matematica.

Interessi e cronache provinciali

Tolmezzo, 26 — **La gara del tiro a segno.** — Ieri verso le 6 pom. terminò la gara fra i soci del tiro a segno, gara iniziata domenica mattina. La prima giornata, causa il tempo minacciante pioggia ed il vento che turbava la tranquillità dell'atmosfera, trascorse monotona, fredda, senza vita, priva di animazione; *non molti* tiratori, pochissimo pubblico, nessun forestiero. Dopo la pioggia di lunedì mattina il cielo si rischiarò, ricomparve il bel sole d'aprile, che scoltò l'emulazione nei tiratori. Allora i colpi spesseggiarono, i concorrenti aumentarono contrastandosi l'un l'altro la palma: qualcuno che giunse l'ultimo fu il più fortunato, distruggendo i conti eretti dai primi. Molta gente rese animata la gara, desiderosa di conoscere l'esito ed il nome dei vincitori. Chiusa la gara, si procedette alla proclamazione dei vincitori accompagnata dalla consegna dei premi. *Diamo il nome dei fortunati*:

Categoria Fortuna (m. 100) I. premio orologio d'argento Moro dott. Pietro notaio; II. binoccolo da campagna Cecchetti dott. Umberto; III. cinque bottiglie di ramandolo Facchini Pietro; IV. un capretto, Cardoni Giacomo.

Categoria Tolmezzo (m. 200) I. premio Basaldella Antonio medaglia d'oro; II. G. Batta Straulino spilla d'oro; III. Cardoni Giacomo due capretti; IV. Seccia brigadiere di finanza 4 bottiglie di barbera.

Categoria Incoraggiamento (m. 200 bersaglio regolamentare) I. premio Poli vice-brigadiere dei R. R. Carabinieri *medaglia* d'oro; Nascimbeni Nicolò, Ciani G. Batta, e Marsiglio G. Batta di Sutrio, medaglia d'argento; IV. Nait Giacomo medaglia di bronzo.

Categoria Carnia (m. 300 bersaglio regolamentare) I. premio Facchini Pietro medaglia d'oro con punti 92 su 96; II. Cecchetti dott. Umberto idem. idem. con punti 89; Cardoni Giacomo idem. idem. con punti 89; IV. Basaldella Antonio medaglia d'argento con punti 86; V. Covassi Giovanni idem. idem. con punti 63.

In nessun'altra prova si ebbe come in questa un esito così felice nel complesso. Si ottenne una infinità di punti.

GUGLIELMO II A VENEZIA

E' giunto ieri mattina a Venezia e si tratterrà sino ad oggi alle 4 il Kaiser di Germania.

La colonia germanica e le autorità organizzarono delle feste in suo onore.

La popolazione si mantiene però indifferente.

E. MERCATALI dir.-propr. respons.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco